COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 1 Novembre

COMISO



Ripristino piazzetta «Scuola d'arte»

Avviati i lavori di ripristino della piazzetta "scuola d'arte" oggetto di un atto vandalico. «Così come programmato subito dopo avere rilevato lo scempio della piazzetta e della relativa fontana, sono stati avviati i lavori di ripristino - spiega il sindaco Maria Rita Schembari -. Amareggia sempre constatare come per alcuni non esista un bene comune che appartenga a tutti, ma piuttosto un qualcosa da distruggere immotivatamente. Amareggia ancora di più se ad avere perpetrato questo atto vandalico siano dei ragazzi. Forse dovremmo cominciare a porci delle domande su questa incontenibile deriva alla quale, purtroppo, alcuni giovani stanno andando incontro. È una riflessione che deve fare la politica tutta, cercando di non dare come esempio la rivendicazione di una primogenitura». A sollevare il nodo era stata l'opposizione.

COMISO

Fidapa, Anna Dibennardo eletta nuova presidente

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Anna Dibennardo è la nuova presidente della Fidapa Comiso per il biennio 2023-2025, subentra a Giovanna Meli. Nei giorni scorsi si è svolto il "meeting di inaugurazione" del nuovo biennio, nell'occasione la neo-presidente ha presentato anche il comitato di presidenza che risulta composto da Maria Concetta Distefano (vicepresidente), Nella Siragusa (segretaria), Lina Vacante (tesoriera), Giovanna Meli (past president). Per Anna Dibennardo è iniziato un biennio che si annuncia denso di impegno giacché il momento storico che si vive è piuttosto difficile, sia Italia sia nel mondo e la Fidapa si è sempre caratterizzata per essere un'associazione di donne specchio dei tempi in cui si muove la società. "Consapevolezza ed azione" è il motto che la presidente Dibennardo ha adottato dalla presidente nazionale Cettina Corallo, peraltro socia della Fidapa Comiso.



Dibennardo-Meli

«Sono, infatti, persuasa che, come ha detto Martin Luther King – ha detto la presidente Dibennardo – può darsi che non siete responsabile della situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non farete nulla per cambiarla».

Formazione delle socie, gemellaggi con altre sezioni, collaborazione con le istituzioni e le altre associazioni e club services, promozione del territorio, coinvolgimento dei ragazzi, sono le linee d'azione indicate dalla Dibennardo. Il primo appuntamento, per questo mese, è la giornata contro la violenza sulle donne il 25 novembre.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/atti-vandalici-nella-piazzetta-della-scuola-darte-di-comiso-riparazioni-gia-avviate/

https://www.ragusah24.it/2023/10/31/comitato-acqua-bene-comune-importante-vertice-con-i-comuni/

https://www.radiortm.it/2023/10/31/csen-riuscito-corso-di-formazione-sport-da-combattimento/

https://www.radiortm.it/2023/10/31/comiso-ripristinata-la-piazzetta-scuola-darte-atti/

https://www.nuovosud.it/articoli/219308-politica-palermo-ragusa/assenza-fdi-bene-il-bonus-affitto-erogato-dalla-regione

«Iblea Acque, troppe le scelte che non convincono»

Rivoluzione civica e Territorio fanno le pulci alle decisioni della governance

«I sindaci del comitato ristretto non hanno sufficientemente controllato l'operato dell'amministratore unico, vista la necessità di rifare i concorsi per acquisire alte professionalità». E' il commento del presidente di Rivoluzione civica di Santa Croce Camerina e componente del Comitato Acqua bene comune, Filippo Frasca, dopo l'incontro del 27 ottobre scorso tra il comitato, l'amministratore unico Franco Poidomani e quasi tutte le amministrazioni comunali.

Frasca aggiunge: «Siamo disposti a soprassedere agli errori fin qui commessi ma vogliamo capire quale significato e quali contenuti vuole dare l'amministratore unico alla parola "distrettualizzazione" e se il comitato dei sindaci ha idea di quali strade nello specifico si vogliono intraprendere. Si apre ad un mondo inesplorato in cui i circa i 70 distretti operativi preventivati per la distribuzione dell'acqua,



disegnano un sistema da organizzare, dove di certo un amministratore unico non ci sembra sufficiente a gestire un così grande apparato – troppo potere, troppe responsabilità in mano ad una sola persona, visto il basso livello di controllo esercitato dai sindaci. Visto che saremo noi cittadini a pagare, abbiamo tutto il diritto di sapere».

Il servizio idrico integrato al centro anche della riunione della segreteria cittadina *(nella foto)* del Movimento Territorio di Ragusa. «Certo di trovare lo stesso intendimento nelle altre espressioni locali del movimento nella provincia», Territorio Ragusa ha espresso «le proprie perplessità in merito ad alcuni aspetti: innanzitutto per le modalità con le quali sono state effettuate le recenti assunzioni che sono arrivate, poi, all'attenzione della cronaca locale. Si teme che le assunzioni e le nomine dirigenziali poste in essere dalla governance potrebbero costare più di quanto la società sia in grado di coprire, cioè che si sia proceduto ad assunzioni senza avere la certezza di poterle mantenere. Il rischio è che stia nascendo un carrozzone che potrebbe generare soprattutto costi per il personale, a scapito dei contribuenti. Un'altra preoccupazione, inoltre, riguarda il costo del servizio che sarà a carico dei cittadini».

L. C.

Dimensionamento scuola in attesa di sentenza Tar «Restiamo alla finestra»

Ragusa. Il vertice tenutosi ieri si è risolto con un nulla di fatto L'assessore Pasta: «Ci faremo trovare pronti per ogni scenario»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Giorni di attesa per definire i "tagli" imposti dal dimensionamento scolastico avviato in ambito nazionale. Ieri l'atteso tavolo di confronto sulla proposta che entro il 6 novembre Ragusa avrebbe dovuto inviare alla Regione si è concluso con un nulla di fatto. Il motivo? Alcune novità in ambito nazionale hanno convinto l'amministrazione Cassì ad attendere ulteriori risvolti. «Il Tar Campania - ha spiegato l'assessore alla Pubblica istruzione Catia Pasta - ha recentemente accolto l'eccezione di incostituzionalità sollevata dalla Regione Campania in merito al decreto interministeriale 127, rimettendo gli atti alla Corte Costituzionale. Altre Regioni hanno impugnato il decreto e sono in attesa che i rispettivi Tar si pronuncino. Alla luce di questa situazione di incertezza, restiamo in attesa di comprendere quale sarà la posizione della Regione Siciliana prima di procedere con il piano di dimensionamento. Interlocuzioni sono in corso, ma sarà comunque un'attesa vigile: continuando a coinvolgere il mondo della scuola, abbiamo il dovere di farci trovare pronti a qualsiasi scenario».

Il braccio di ferro in città è quindi al momento sospeso. Ricapitolando la questione, dalle prime indicazioni per l'anno scolastico 2024/2025, le 52 istituzioni scolastiche provinciali potrebbero arrivare a 46. In questa nuova riorganizzazione, il Comune di Ragusa potrebbe perdere anche 3 unità. Alla luce di questo, già dalle scorse settimane sono iniziati i confronti tra amministrazione comunale, dirigenti scolastici e sindacati. Due le ipotesi attualmente in campo. La prima è avanzata dall'Ufficio scolastico provinciale e prevede la creazione di 5 istituti comprensivi, evitando smembramenti dei comprensivi già esistenti. La seconda, proveniente da palazzo dell'Aquila, ipotizza la creazione di 6 istituti comprensivi ma in questo caso, il riequilibrio del numero di studenti per istituto comporterebbe alcuni stravolgimenti dell'attuale pianta organizzativa. Se da un lato il tentativo del Comune è quello di salvaguardare il più alto numero possibile di istituti, anche alla luce degli ingenti investimenti in opere pubbliche rivolti proprio al potenziamento di alcune scuole del territorio cittadino, dall'altro si andrebbe ad intaccare l'attuale equilibrio con già numerose proteste da parte di famiglie, soprattutto di Marina che, distando 25 chilometri dal resto dell'abitato ibleo, con molta difficoltà potrebbero optare per altre scuole comunali qualora divenisse insufficiente il livello qualitativo delle scuole della frazione. Come detto, questa situazione, molto complicata, al momento rimane tuttavia sospesa.

Nel frattempo, la comunità di Marina, dopo il confronto pubblico di domenica scorsa alla terrazza del porto, ha inviato una lettera aperta alla Regione Siciliana per chiarire le proprie ragioni. Nel documento, firmato dai rappresentanti dei genitori e dei docenti dell'istituto comprensivo Quasimodo, plesso di Marina di Ragusa, si evidenzia: «Preoccupa molto l'ipotesi di staccare il plesso di Marina dall'istituto Quasimodo e di accorparlo ad uno dei circoli didattici ancora esistenti a Ragusa (con molta probabilità il circolo didattico Palazzello). Ciò con ogni evidenza comporterebbe il dissesto dell'attuale istituzione scolastica che, in questi dieci anni e più, ha faticosamente raggiunto un equilibrio e creato una scuola d'eccellenza, un punto di riferimento per l'intera comunità. La nostra scuola verrebbe nuovamente consegnata ad un destino già tristemente noto in passato e da cui si era affrancata: un porto di mare con docenti che cambiano ogni anno, senza possibilità di garantire continuità didattica alcuna».

La richiesta indirizzata all'assessore Mimmo Turano è quella di «contrastare la soluzione proposta dall'Amministrazione Comunale» e di «accogliere, invece, la proposta avanzata dall'Ufficio scolastico provinciale di creare cinque istituti comprensivi evitando qualsiasi forma di smembramento dei comprensivi già esistenti, ivi compreso l'Ic Salvatore Quasimodo, che, seppur con qualche criticità, ha comunque l'indiscutibile pregio di rispettare i criteri di economicità e di efficienza che sono previsti dal decreto ministeriale e dal decreto assessoriale».

Sicilia, Salvini "arbitro" fra Schifani e Lombardo «Il governo lavora bene»

Le critiche del Mpa. Il ministro invece fa i complimenti al governatore
Si rompe il Patto? Tardino smentisce: «Forte alleanza con gli autonomisti»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La creazione di due blocchi che sostengono il governo regionale (da un lato Fi e FdI, dall'altro il Patto sancito da Lega e Mpa) non renderà facile la vita dell'Esecutivo, almeno fino alle elezioni europee. E, pur avendo lo stesso colore politico, fra i governi nazionale e regionale e fra i quattro partiti delle rispettive maggioranze, che dichiarano a più non posso "piena sintonia fra loro", su molti provvedimenti si concretizzano sinergie, ma accade anche che su alcune questioni vi siano diverse vedute e opposti interessi da tutelare. Gli ultimi casi venuti alla ribalta nei giorni scorsi riguardano i temi delle energie rinnovabili, dei rifiuti e termovalorizzatori, delle nomine nella sanità, della Zes unica col futuro delle strutture commissariali, e della nuova programmazione dei fondi Ue su cui Roma vorrebbe mettere le mani.

Tutti temi che, ovviamente, stanno molto a cuore agli autonomisti. Non a caso, dalla convention di sabato scorso a Palermo, il leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo (presente l'ex presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché), ha lanciato critiche al governo regionale paventando il rischio che si perda l'identità autonomista e concludendo con un «qui si fa ciò che vuole Roma».

Ed è per questo che agli osservatori politici non sono sfuggiti due incontri di ieri a Roma, entrambi con il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, il leader della Lega Matteo Salvini. Il primo ha visto protagonista il governatore Renato Schifani, che, in verità, rispetto alle istanze dell'Mpa, ultimamente con vari ministri è riuscito a trovare la quadra su diverse questioni. E ieri la nota finale del Mit, corredata da ben sei foto, ha voluto dare particolare enfasi all'incontro Salvini-Schifani, che sarebbe stato dedicato alla verifica «dei dossier di interesse comune, con un aggiornamento sulla situazione dei principali cantieri». La nota evidenzia che «è stata espressa grande soddisfazione (da Schifani? da Salvini? da entrambi?, ndr) per la Manovra economica che prevede e conferma investimenti rilevanti sulle infrastrutture dell'Isola, a partire dal collegamento stabile tra Sicilia e Calabria». E qua ci sono due frasi che hanno alimentato varie congetture. La prima: «In particolare, Salvini ha ringraziato Schifani per l'impegno e la serietà con cui la Regione siciliana ha condiviso l'urgenza e l'importanza di una simile opera pubblica». La più "pruriginosa", però, è stata la seconda, che realmente potrebbe avere un valore politico e celare un "messaggio" leghista all'alleato Raffaele Lombardo: «Salvini ha anche confermato al presidente Schifani pieno apprezzamento per il lavoro del governo regionale».

Nel contesto tecnico va dato atto che quest'ultima frase è un di più. Tanto è bastato perchè più d'uno la leggessero come una presa di distanza di Salvini dalle critiche del leader dell'Mpa. Non nel senso di volere rompere il Patto, ma certamente come invito a non calcare la mano in un momento così delicato. E fonti vicine a Schifani riferiscono che lui così l'avrebbe intesa. Fino a tarda sera abbiamo provato invano ad avere riscontri ufficiali da palazzo d'Orleans.

Come sarà andata? Ufficialmente non è dato saperlo. Dal ministero puntualizzano che ieri Salvini e Schifani hanno parlato solo di infrastrutture e di Ponte sullo Stretto e non anche di situazione politica nell'Isola. Posizione che sembrerebbe confermata dal secondo incontro, che ieri Salvini ha avuto con l'eurodeputata della Lega-Id, Annalisa Tardino, commissaria regionale del partito, alla quale Salvini ha delegato la linea politica da tenere nell'Isola.

Tardino ha fatto sapere tramite il suo staff che, in proposito, ieri è stata lei a fare il punto con il suo leader sulla situazione politica siciliana. E in un comunicato finale ha voluto fortemente smentire quella interpretazione di richiamo a Lombardo, citando «la recente rinforzata alleanza con gli amici del Mpa», proprio a sterilizzare qualsiasi interpretazione diversa. Tardino, a margine, ha poi voluto rimarcare, parlando a tutte le parti in causa, che «Matteo Salvini e la Lega sostengono lealmente il governo Schifani». Questo non vuol dire, però, che non ci possano essere state critiche. Infatti, «Lega e Mpa - scrive ancora l'eurodeputata commissaria - sono alleati solidi e concertano le politiche su ogni tema, di volta in volta». Allora, quel termine «concertano» potrebbe volere dire che le critiche di Lombardo al governo erano «concertate»? E che Schifani, a seguire, sia andato a chiederne il conto? o al contrario, che sia "andato a Canossa"?

In politica non ci sono mai richiami o sconfessioni dirette, ma messaggi criptici e subliminali che possono essere decodificati solo dai diretti interessati. Un fatto è certo: comunque siano andate le cose, pare che tra Schifani, il governo e i partiti "critici" al momento le cose si siano chiarite. Quanto durerà?

«Scelte dolorose ma il nostro sistema economico regge»

La manobvra. Il ministro Giorgetti non vuole sottovalutare il debito pubblico, sulle pensioni Cisl valuta lo sciopero con Cgil e Uil

ENRICA PIOVAN

ROMA. Sul debito pubblico «è suonata la sveglia». È il nostro tallone d'Achille e non va sottovalutato. Ecco perché la «cautela» e le «scelte dolorose» sono la cifra di questa manovra. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti conferma la linea della prudenza. Lo fa mandando un messaggio alle agenzie di rating, che dalla prossima settimana torneranno a farsi sentire. E per giustificare, davanti al fuoco di fila delle opposizioni e dei sindacati, le scelte di una manovra che inizia il proprio iter in Parlamento: esame che parte blindato, ma in cui già si profilano possibili aggiustamenti.

«Più debito significa più spesa per interessi e risorse sottratte al sostegno delle famiglie delle imprese», è l'equazione su cui Giorgetti richiama la politica e le istituzioni alla giornata del Risparmio, sottolineando che il tema non va «sottovalutato». In più anche il negoziato con l'Europa, dove si discute delle nuove regole del Patto di stabilità, ha condizionato l'approccio del governo nel definire la manovra. Il governo ha dovuto «scremare» le diverse istanze: «non è stato facile» e alla fine si è deciso di «privilegiare il sostegno ai ceti meno abbienti», spiega il ministro. Il sistema economico italiano, comunque, nonostante le difficoltà, «è riuscito a reggere» e se riusciremo ad evitare il rischio di una recessione globale, potremo «ridurre progressivamente il peso del debito».

Le parole di Giorgetti accompagnano l'arrivo della manovra in Senato. Corredata dalle relazioni che aiutano a decriptare l'impatto delle misure. E così a fronte di una quota 103 con paletti che nel 2024 aprirà l'accesso alla pensione anticipata ad appena 17mila lavoratori, la stretta sulle aliquote di rendimento degli assegni degli statali interesserà 31.500 pensioni pubbliche, destinate a più che quadruplicare nel 2026. Proprio sulle pensioni si alza la «netta contrarietà» della Cisl, che vede «molte e importanti luci» ma anche «elementi peggiorativi» nel sistema pensionistico: ora il sindacato di Luigi Sbarra valuterà se proclamare, su questo tema, insieme a Cgil e Uil (che iniziano il 17 novembre il percorso comune di scioperi) una «manifestazione nazionale unitaria».

I dettagli che emergono dalle relazioni allegate alla manovra mostrano anche un gettito limitato dall'innalzamento della cedolare secca sugli affitti brevi: appena 8,8 milioni l'anno, che secondo Confedilizia - che ribadisce la propria contrarietà - non spiegano il perché della misura. Mentre la nuova norma sui pignoramenti dovrebbe dare, nella stima prudenziale, un incremento di gettito di 243,1 milioni nel 2025 e 486,29 nel 2026.

La manovra è blindata ma è già chiaro che qualcosa da aggiustare ci sarà. A partire dal tetto sul tax credit. Che comprare nella relazione illustrativa, ma non nel testo: è «un mero errore di trascrizione», dice la sottosegretaria alla Cultura Lucia Borgonzoni, assicurando che il tetto ci sarà. E non è il solo inciampo. Dal testo sparisce anche lo stipendio per i giudici onorari: arriverà presto un nuovo regime economico che le toghe onorarie, promette il sottosegretario alla giustizia Andrea Delmastro.

La presidenza del Senato intanto dà il disco verde allo stralcio delle norme sulle donazioni, sulla banca dati contro il riciclaggio e la centrale di committenza e stazione unica appaltante sisma 2016, destinati ad altri ddl. La norma sull'aumento della cedolare secca, invece, potrebbe cambiare nel decreto anticipi: con un emendamento del governo potrebbe arrivare insieme al nuovo codice identificativo anche una specifica sulla cedolare. Che nell'iter blindato della manovra diventa il treno su cui inserire eventuali modifiche, che - conferma il presidente della commissione Bilancio del Senato Nicola Calandrini - possono contare su un fondo parlamentare di 100 milioni. Intanto la prossima settimana partono le audizioni sulla manovra, fino al 14 novembre, il ddl è atteso in Aula dal 27.

CON QUOTA 103 IN PENSIONE SOLO 17MILA PERSONE

La stretta sul retributivo colpisce 732mila dipendenti Pa

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. Saranno oltre 700mila i dipendenti pubblici che nei prossimi 20 anni si vedranno decurtata la pensione con la norma inserita in legge di Bilancio che rivede le aliquote di rendimento della quota retributiva per i dipendenti degli enti locali, i sanitari, gli insegnanti delle primarie e degli asili e gli ufficiali giudiziari. La Relazione tecnica alla legge di Bilancio chiarisce che gli interessati sono 31.500 nel 2024, ma salgono a 81.500 nel 2025 per raggiungere quota 732.300 nel 2043.

Saranno, invece, molti meno quelli che potranno approfittare il prossimo anno della possibilità di andare in pensione con Quota 103. I conti della relazione tecnica spiegano che nel 2024 la platea si limiterà a 17mila unità. Ci si aspetta una minore richiesta perché chi sceglie questo canale sarà scoraggiato dall'introduzione del calcolo interamente contributivo per chi decide di uscire in anticipo rispetto all'età di vecchiaia, e dall'allungamento delle finestre. A fare i conti, in questo caso, è la Cgil, che porta due esempi: chi guadagnava 25.000 euro avrebbe avuto una pensione di 1.750 euro con quota 103, con l'attuale ricalcolo scende a 1.570 euro; perde circa il 10%, pari 180 euro mensili (che in 22 anni di pensione stimati valgono oltre 51mila euro). Un'altra ipotesi - retribuzioni da 50.000 euro -stima la penalizzazione con la nuova quota 103 di 475 euro (con un calo del 17,2% rispetto alla attuale quota 103 con sistema misto).

Sulle pensioni dei dipendenti pubblici si rischia di consumare la battaglia più dura con il governo, che spiega che con l'adeguamento delle aliquote si è sanata una stortura che avvantaggiava alcune casse dei dipendenti pubblici rispetto alle altre. In pratica, i dipendenti di queste casse avevano fino al 2023 un'aliquota maggiorata per il primo anno di calcolo retributivo con aliquote poi man mano decrescenti, mentre con la nuova norma l'aliquota è la stessa per tutti gli anni. Ci perderanno, quindi, dal 2024 i lavoratori che vanno in pensione con pochi anni di anzianità retributiva, mentre lo svantaggio diminuirà man mano che ci si avvicina ai 15 anni di contribuzione calcolata con il retributivo. Per i lavoratori che andranno in pensione anticipata nel 2024, lo svantaggio sarà minimo (hanno cominciato a lavorare almeno nel 1983), mentre sarà via via più significativo per quelli che andranno in pensione nei prossimi anni.

IL SÌ DELLA CAMERA

Decreto Sud è legge partono Zes unica del Mezzogiorno e regia dei fondi Ue

ROMA. Con il voto favorevole di ieri della Camera, il decreto "Sud" è legge. Al suo interno la Zes unica del Mezzogiorno, il coordinamento fra "Pnrr" e fondi europei, nazionali e regionali, e i "Patti di coesione" fra Stato e singole Regioni. Soddisfatto il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il "Pnrr", Raffaele Fitto: «Il provvedimento rappresenta un importante risultato, a conferma di quanto il Mezzogiorno sia una priorità del governo. Il testo è stato emendato e migliorato rispetto a quello approvato dal Cdm a settembre: «Nel dibattito parlamentare - spiega il ministro - abbiamo più volte ascoltato esponenti dell'opposizione criticare i provvedimenti adottati perché, a loro dire, rallenterebbero i processi e rischierebbero di scoraggiare gli investimenti. Ma questa è esattamente la situazione attuale che il governo invece intende ribaltare. In particolare, viene assicurato il maggiore coordinamento tra le risorse europee e nazionali della Coesione e quelle del "Pnrr", e rafforzata l'efficienza dell'uso delle risorse del Fondo sviluppo e coesione attraverso accordi tra il governo e le amministrazioni locali, tra l'altro già avviati nelle scorse settimane con Liguria e Marche, e che proseguiranno con ogni singola regione, con una definizione ben precisa degli interventi previsti in base ad un cronoprogramma concordato».

«Così come viene rafforzata - aggiunge Fitto - la capacità amministrativa di Regioni ed enti locali attraverso l'assunzione, per la prima volta a tempo indeterminato, di 2.200 funzionari utilizzando le risorse messe a disposizione dal programma europeo Capcoe».

«Abbiamo lavorato - conclude Fitto - per la creazione della Zes Unica del Mezzogiorno, allo scopo di riconoscere eguali chance di sviluppo a tutte le imprese insediate nel Sud, o che in esso volessero insediarsi, estendendo le medesime semplificazioni e prevedendo il medesimo credito d'imposta per investimenti riconosciuto alle imprese operanti nel territorio delle 8 Zes».

Shock a Parigi stelle di David su negozi e abitazioni

TULLIO GIANNOTTI

PARIGI. Shock a Parigi dove la stella di David - stampata con vernice blu sulle mura bianche di diversi palazzi - è apparsa in diversi arrondissement rievocando i periodi più bui della storia europea. Un atto antisemita «ignobile», hanno subito condannato le forze politiche, con la sindaca di Parigi, Anne Hidalgo, e la premier Elisabeth Borne in testa. Che però non è affatto isolato: sono stati 819 gli atti antisemiti registrati in Francia dopo l'attacco di Hamas, ha comunicato infatti il ministro dell'Interno, Gérald Darmanin. Mentre in mattinata una donna completamente coperta da velo e abito nero ha minacciato di farsi esplodere in metropolitana, gridando 'Allah Akbar' e 'morirete tutti. Ferita da un poliziotto, non aveva esplosivo con sé. Ora è ricoverata in prognosi riservata.

«Queste azioni - ha osservato la sindaca del 14° arrondissement, la zona più presa di mira dagli autori dei tag antisemiti, Carine Petit - riportano agli anni Trenta e alla Seconda guerra mondiale, che portarono allo sterminio di milioni di ebrei». Un abitante del quartiere che stamattina ha scoperto diverse stelle davanti a casa sua, Ari Kouts, ha raccontato alla radio France Info di essere «scioccato, ma anche rassicurato dal vedere che tutto il quartiere è impressionato come me e c'è mobilitazione». La procura ha annunciato di aver ricevuto denunce di una sessantina di stelle di David fatte stanotte. Non solo nel 14/o arrondissement, quello di Montparnasse, ma anche nel 13/o e nel 15/o. E' già stata aperta un'inchiesta per trovare i colpevoli di «danneggiamenti» con l'aggravante di azioni commesse «in base all'origine, alla razza, all'etnia o alla religione» delle vittime. Un reato passibile di 4 anni di carcere e 30.000 euro di multa. «Ho pianto - ha confessato una donna anziana alla tv Bfm - perché sto rivivendo l'odio che abbiamo subito quand'ero bambina, non lo capisco...».

Nella capitale francese la tensione è alta in tutti i luoghi affollati per paura di attentati e il piano Vigipirate è stato posto al livello più elevato di allerta. Poco dopo le 7 una donna sulla metropolitana Rer C che arrivava a Parigi dalla Val de Marne ha cominciato a minacciare i passeggeri gridando «morirete tutti», «Allah Akbar» e poi «boom». Era completamente avvolta da un velo integrale e con un abito che la copriva interamente fino ai piedi. Diversi passeggeri sono scesi e hanno lanciato l'allarme.

Bombe sui campi profughi Israele: «Uccisi capi Hamas»

Gaza. L'esercito di Tel Aviv ha confermato l'attacco sostenendo di aver distrutto il comando locale dei terroristi, decine di morti

MASSIMO LOMONACO

TEL AVIV. Le truppe israeliane stringono la morsa su Gaza City mentre un diluvio di fuoco si è abbattuto ieri sui campi profughi della Striscia - considerati nidi del terrore dall'esercito ebraico per la presenza di strutture sotterranee di Hamas - causando decine di morti.

La strage più grave si è consumata nel campo di Jabaliya, quattro chilometri a nord di Gaza City, dove un pesante bombardamento israeliano, secondo il ministero della Sanità locale, ha provocato almeno 50 vittime (in un primo tempo si era parlato di centinaia) e oltre 150 feriti, mentre molti altri sono ancora sotto le macerie. Le immagini di distruzione trasmesse dalle tv sono spaventose e mostrano un cratere profondo provocato, secondo Hamas, da sei bombe di fabbricazione Usa che hanno raso al suolo vari edifici. L'esercito israeliano ha confermato l'attacco e sostenuto di aver colpito la sede del comando locale di Hamas, uccidendo il capo del "Battaglione Jabaliya" Ibrahim Biari, uno dei responsabili dell'attacco ai kibbutz del 7 ottobre. I militari hanno riferito che i miliziani si erano insediati negli edifici civili del campo profughi e che nel raid è stata distrutta «l'infrastruttura terroristica sotterranea», ovvero i tunnel che correvano sotto i palazzi: «Un gran numero di terroristi che erano insieme a Biari sono stati uccisi», ha annunciato l'esercito.

Il secondo campo profughi ad essere colpito è stato quello di al-Shati, sulla costa di Gaza, con 10 morti. Il terzo si trova invece a Nuseirat, nel centro della Striscia, dove si registrano almeno 15 vittime secondo il bilancio fornito dall'agenzia palestinese Wafa.

Il raid su Jabaliya ha provocato la reazione di Fatah, il partito del presidente dell'Anp Abu Mazen, che per oggi ha indetto una «giornata di rabbia» nel nord della Cisgiordania. La Bolivia ha rotto le relazioni diplomatiche con Israele. Mentre Hamas ha invocato «una forte presa di posizione da parte di tutti i Paesi musulmani». «A Yahya Sinwar, il leader di Hamas a Gaza - ha ribattuto il portavoce militare Daniel Hagari -, non importa della popolazione della Striscia. Lui ha costruito intenzionalmente infrastrutture terroristiche sotto le abitazioni civili per farsene scudo».

Le truppe intanto stanno avanzando sempre di più nel cuore dell'enclave palestinese lungo due direttrici, una sulla fascia costiera, l'altra al centro di Gaza. L'esercito, ha detto il ministro della Difesa Yoav Gallant commentando i «feroci scontri» in corso, sta «ottenendo significativi risultati nell'operazione di terra» ma sta «pagando un duro prezzo». Israele ha dovuto infatti annunciare i primi due soldati uccisi dall'avvio dell'invasione: entrambi di 20 anni, entrambi della Brigata Givati. Ovvero del battaglione che si avvale dei tank, in prima linea nella progressiva marcia - chilometro dopo chilometro - che mira a saldare la testa di ponte nel nord con il centro della Striscia.

Ma il fronte di Gaza - oltre a quello del Libano, da dove Hezbollah continua a lanciare razzi sul nord di Israele - non è il solo a impegnare lo Stato ebraico. L'esercito ha fatto sapere di aver intercettato - prima che entrasse in territorio israeliano - un missile lanciato dall'area del Mar Rosso verso Eilat, nell'estremo sud del Paese. Caccia con la stella di David si sono inoltre alzati in volo a causa di una minaccia aerea identificata sempre nell'area del Mar Rosso, anche questa intercettata. Il governo yemenita filo-iraniano ha rivendicato il lancio di un drone verso Eilat. E non è un caso che il Pentagono abbia annunciato l'invio di altri 300 militari Usa in Medio Oriente.